

La classe si vede dal pallone



di **GIORGIO VALLERIS**
 foto **ENRICO SCHIAVI**

Un sistema innovativo che consente di abbattere il consumo di energia e combustibile senza rinunciare alle prestazioni. Lo ha ideato un'azienda tutta italiana, la Prima Sport, ed è già stato adottato da diversi circoli. Per toccare con mano i vantaggi di questa tecnologia, siamo andati al TC Crema

Far di necessità virtù: negli ultimi anni, l'aumento dei costi di combustibili ed energia, insieme a un'adeguata informazione sulle criticità ambientali, hanno spinto molte persone a cambiare le proprie abitudini, facendo attenzione a tanti piccoli gesti quotidiani che consentono di inquinare meno evitando inutili sprechi. Finalmente. Una tendenza che ha "contagiato"

anche le aziende e il mondo dello sport. E così, se fino a qualche tempo fa era difficile immaginare di varcare la soglia di un pallone pressostatico tirando un sospiro di sollievo per la gradevole temperatura che ci accoglie, oggi questo non solo è possibile, ma lo si può fare con un ridotto consumo energetico. Chi ha puntato forte sul risparmio energetico è una realtà tutta italiana: Prima Sport, azienda



di Gallarate che dal 2002 ha fatto delle coperture eco sostenibili per impianti sportivi il proprio *core business*. Per toccare con mano i frutti di questo lavoro, siamo andati al Tc Crema che, nell'ottobre 2012, ha installato un pallone pressostatico a doppia membrana, di "classe A". E' questo il nome scelto dalla Prima per il proprio prodotto, con un evidente richiamo al sistema di classificazione degli edifici che, in molte regioni d'Italia, è ormai obbligatorio per tutti coloro che vogliono comprare o vendere casa.

Esternamente, il pallone si presenta come una struttura tradizionale di colore bianco, ma non c'è nemmeno bisogno di entrare per cogliere le prime,

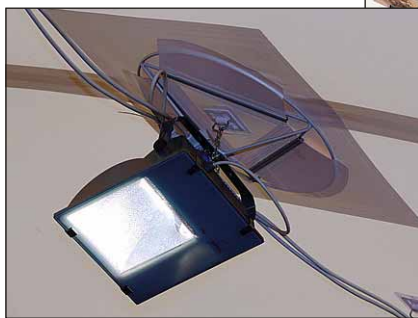
dinato delle persone ai campi". Una volta varcato l'ingresso, entriamo nel "cuore" del pallone (in grado di contenere due campi) e notiamo subito l'estrema luminosità della struttura, il cui rivestimento bianco lascia filtrare la luce naturale. Poi, fatto qualche passo, veniamo accolti da una temperatura piacevole che regala un pizzico di refrigerio in una delle poche giornate di sole e caldo afoso che questa folle primavera ci ha concesso. "Per quanto riguarda il consumo di gas, siamo andati oltre le nostre aspettative: la membrana doppia ha ridotto al minimo l'effetto condensa - continua Agostino - e siamo in grado di scaldare questa struttura con una caldaia da 175



Stefano Agostino, presidente del Tennis Club Crema, dove è stato montato un pallone di "classe A", a doppia membrana, e Monica De Maria, amministratore di Prima Sport, azienda che fa delle coperture ecosostenibili il proprio *core business*

significative novità. Arrivando davanti all'ingresso dell'impianto non c'è la classica, scomoda, doppia porta a pressione bensì un sistema girevole che sigilla al meglio la struttura impedendo inutili dispersioni. "La porta girevole fa salire di livello il pallone - dice Stefano Agostino, Presidente del Tennis club Crema - perché consente l'accesso continuo e or-

Kw: abbiamo tenuto per tutto l'inverno una temperatura costante di 16 gradi e alla fine, per due campi, abbiamo consumato quanto facevamo per uno solo". Detto dei comfort e dei vantaggi energetici, quello che ci interessa sapere dal presidente del Tc Crema è il feeling dei giocatori con questo nuovo impianto. "Le reazioni più significative te le danno lo-



ro e devo dire che, sia a livello di benessere che di qualità del gioco, i pareri sono stati ottimi, da parte dei ragazzi che frequentano la scuola e anche da parte degli agonisti". Nel dettaglio, l'innovativo sistema "Classe A" consiste nell'accostamento di due membrane parallele tra le quali viene a crearsi un'intercapedine che nel punto massimo raggiunge una distanza di 35 centimetri.

Questa separazione costante tra membrana interna ed esterna, lungo tutta la copertura, consente di eliminare punti di contatto che costituiscono ponte termico aumentando perciò l'isolamento della copertura verso l'esterno e diminuendo la dispersione del calore. La stessa filosofia che ha ispirato il sistema per palloni pressostatici è alla base dell'"Eco Kit", prodotto pensato per le strutture fisse ad archi. Dopo il primo inverno, è già tempo di bilanci al Tc Crema e il presidente Agostino non ha dubbi: "Si è trattato di un investimento importante del quale siamo estremamente soddisfatti".

"Abbiamo studiato questi prodotti che permettono ai gestori di abbattere i costi di riscaldamento e di energia elettrica fino al 50%. Questo dà modo di ammortizzare il costo del sistema circa in una stagione" assicura Monica De Maria, amministratore di Prima Sport. Risparmio a parte, consumare meno significa anche inquinare meno e, come recita un antico proverbio dei Maasai: "Trattiamo bene la terra su cui viviamo: essa non ci è stata donata dai nostri padri, ma ci è stata prestata dai nostri figli".

L'OSSERVATORIO di PIERPAOLO RENELLA



Us Open chiama, Wimbledon risponde

Si dice che il business dei tornei dello Slam non conosca crisi. È in corso un boom storico dei montepremi; dopo Melbourne e New York, anche Parigi e Wimbledon si accodano al trend e innalzano di parecchio i premi in denaro riservati ai tennisti. È una scelta quasi obbligata per stare al passo con la concorrenza. Tutto fila liscio nel mondo del tennis? A sentire gli addetti ai lavori si scopre un quadro molto frastagliato. Emerge, infatti, una differenza sempre più netta nei guadagni tra i top player e i cosiddetti *journeyman*, i tennisti di seconda o terza fascia. Di qui la decisione di Wimbledon, ad esempio, di aumentare del 62%, a 23.500 sterline (circa 28.000 euro), l'assegno riservato agli sconfitti al primo turno. "Gran parte dell'aumento del montepremi va ai giocatori che perdono nei primi turni o nel torneo di qualificazione", ha detto Phil Brook, presidente dell'All England Club. "Questo è un grande gruppo di tennisti, che non sono particolarmente ricchi. Sono tennisti che stanno facendo ingresso nel Tour, e pensiamo che sia importante sostenerli".

- L'idea è nata all'inizio dell'anno. L'obiettivo? Andy Murray aveva bisogno di un manager con un'esperienza più specifica nel circuito, che fosse in grado di rispondere alle sue esigenze sempre più elevate. Un manager al passo con i tempi, senza rinunciare all'indipendenza dalle grandi agenzie internazionali come IMG, Octagon e Lagardere Sport. Con questo spirito è nata la collaborazione con il milanese Ugo Colombini, 45 anni (manager da sempre di Juan Martin Del Potro), che sarà il punto di contatto del campione scozzese con i direttori dei tornei. Ma il n.3 al mondo ha rivolto la sua attenzione anche verso Est, annunciando una nuova partnership con Globosport, la società gestita dal doppiista indiano Mahesh Bhupathi, per esplorare le opportunità di business in India e in Medio Oriente.

- La Porsche non è solo uno status symbol che rende l'uomo più desiderabile. Sebbene ad essere alla guida della celebre auto sportiva siano più spesso gli uomini, il lato femminile della Porsche non si può certo trascurare. Lo sa bene Maria Sharapova che ha firmato un contratto triennale con la casa tedesca. E che, in virtù di questo accordo, sarà la nuova ambasciatrice globale del marchio. "Maria Sharapova unisce l'eleganza e la potenza. Esattamente le stesse qualità delle nostre vetture sportive", ha dichiarato Matthias Mueller, presidente di Porsche AG. L'accordo amplia il coinvolgimento nel tennis femminile dell'azienda, che già sponsorizza la nazionale femminile tedesca di Fed Cup.